

FANFANI ovvero IL MINI-CROCIATO



FIGURE & FATTI tre piccoli casi

IL COMPAGNO Mauro Padroni, dell'Alleanza nazionale dei contadini, ci ha inviato da Roma una lettera brevissima che dice così: «Caro Fortebraccio, guarda che cosa ci tocca sopportare. Saluti M.P.» Raro e mirabile esempio di letteratura epistolare, la missiva ci accompagna una lettera, questa ahinoi non breve, del deputato liberale on. dott. Ottorino Monaco, il quale si rivolge agli agricoltori con queste parole iniziali: «Caro amico agricoltore, Ella forse non mi conoscerà direttamente ma penso che possa indirizzarmi egualmente a Lei per dire che nella passata Legislatura mi sono occupato attivamente anche dei problemi dell'agricoltura, attività alla quale mi lega la tradizione familiare ed una innata simpatia verso coloro che sulla terra, facendo spesso innumerevoli sacrifici, contribuiscono al progresso ed al benessere del Paese...».

Si tratta, come avrete capito, di una lettera di propaganda elettorale e noi, che voteremo comunista, siamo tra coloro che respingono l'invito dell'on. Monaco, ma vogliamo si sappia che lo facciamo con fatica perché ci contrasta il dover negare la nostra preferenza a quest'uomo che ha sempre nutrito una innata simpatia verso coloro che sulla terra, eccetera. Siamo di fronte a una inclinazione affettuosa che l'on. Monaco non ha mai saputo nascondere sin da piccolo. Egli non ha mai fatto il contadino, la terra l'ha sempre vista da agrario, di professione è medico, come deputato faceva parte della Commissione dei trasporti e dell'aviazione civile, ma i contadini sapevano che egli li ama, e se ne sono sempre sentiti confortati. Negli ultimi tempi, tuttavia, un dubbio attraversava l'animo degli uomini dei campi: «Piaceremo ancora — si chiedevano — all'on. Monaco?». Ebbene, si rassicurino: Monaco li trova sempre «simpatizzati» e forse anche «divertenti». Essi possono, anzi debbono, non dargli il voto, ma a patto che ricambino il suo affetto. Gratis, ma con tutto il cuore.

Un'altra lettera elettorale che ci ha commosso è stata spedita agli elettori

milanesi dal democristiano on. Edoardo Origlia, il quale scrive: «Caro Amico, dopo vent'anni di vita parlamentare spesa al servizio del commercio e del turismo milanesi ho rinunciato alla politica attiva e quindi non mi ripresenterò alle elezioni del 7 maggio». Noi lo avevamo detto, sembra che ce lo sentissimo dentro: «Vedrete che Origlia non si ripresenta più. Ha assunto l'aspetto di uno che rinuncia alla politica attiva: è tutto spirito, ormai, e che sarà del commercio e del turismo?». Dio santo, mai una buona notizia.

Ma per fortuna non tutto è perduto perché poco più avanti l'on. Origlia ci fa capire che egli idealmente continuerà la sua opera indimenticabile con queste parole confortatrici: «Ma nel momento stesso in cui lascio il Parlamento desidero farLe conoscere gli uomini cui affido la mia eredità morale, come candidati alla Camera dei Deputati per la Democrazia cristiana» (seguono due nomi). Insomma Origlia resterà fra noi: «motu proprio» egli è già un «de cuius» e c'è chi ha già ereditato da lui. Ereditato moralmente, intendiamoci: una lira che è una lira state certi che non si è vista.

Fra tante emozioni, il candidato più lieto pensiamo sia un socialdemocratico di Brescia, un certo dottor Brambati, che distribuisce caramelle, avvolte in una carta rossa sulla quale è stampato il simbolo del PSDI e sotto si legge: «Vota Brambati n. 10». Questo candidato saragattiano che può anche servire a dare il resto ci piace molto, ci pare un simbolo felice della socialdemocrazia italiana: una cosetta dolce, che si liquefa a succhiarla, e nessuno si meraviglia se dopo ne scompare persino il sapore e non ne resta più niente.

Ecco tre piccoli casi. Potrebbe essere protagonista un comunista? E anche per questo per chi volete votare se non per il PCI?

Fortebraccio

LA NONINFORMAZIONE tv

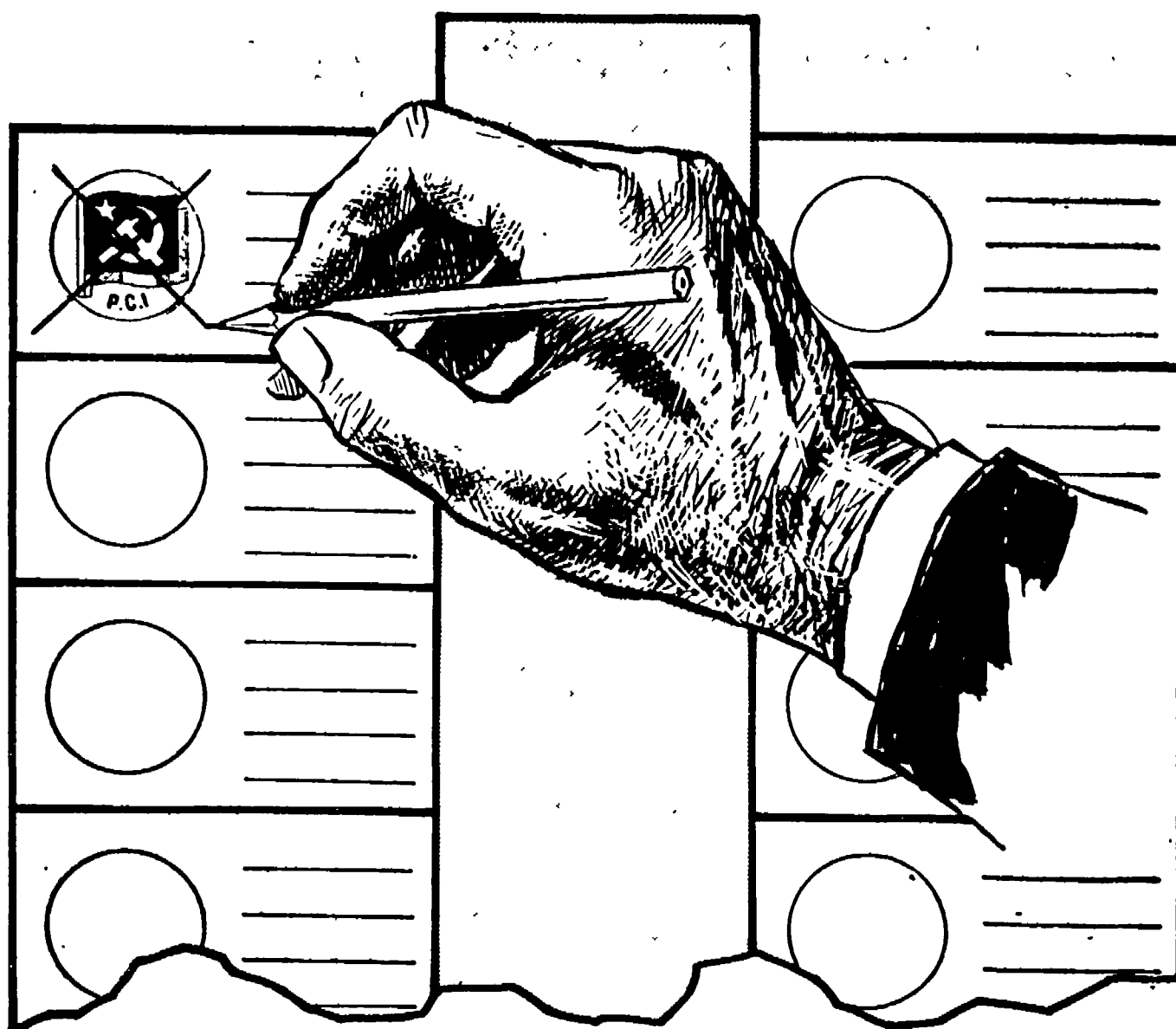
Si approssima la scadenza elettorale e la disinformazione del Telegiornale democristiano diventa, di giorno in giorno, sempre più vistosa. Tanto vistosa che la denuncia quotidiana e settimanale che ne fa l'Unità ha fatto saltare i nervi degli stessi uomini di servizio democristiani di via Teulada che hanno definito un «conto del droghiere» il calcolo dei minuti e dei secondi che la prepotenza democristiana ruba quotidianamente sul Telegiornale, facendo nel contempo decine di avvenimenti nazionali e internazionali. Un «conto del droghiere»? La frase è indicativa del disprezzo profondo in cui i telegiornalisti ed i loro superiori tengono non soltanto «l'informazione» bensì la vita quotidiana del paese: che appare dunque, ai loro occhi, nulla più che mercanzia in vendita. Vediamo, allora, su quale «mercanzia» il Telegiornale democristiano ha mentito o taciuto nel corso dell'ultima settimana (citiamo, naturalmente, appena qualche episodio fra i tanti che l'Unità ha annotato quotidianamente).

Gli omicidi bianchi, innanzi tutto: un morto sul lavoro a Fabriano, uno a Novi Ligure, uno a Genova. E — più atroce di tutti — la morte sul lavoro di un ragazzo palermitano di 15 anni che si guadagnava da vivere già da quattro anni. Il TG ha taciuto questi fatti. In compenso, ha taciuto anche sul fucilatore Almirante che il giorno 18 ha beccato la quarta sentenza che lo inchioda alle sue responsabilità di massacratore di italiani. Molto baccano, invece, è stato fatto per l'arresto (dimostratosi ingiustificato nel giro di 24 ore!) del comunista Castagnino, accennando solo di sfuggita (20 secondi!) alla immediata protesta di tutta Genova contro l'incredibile arresto. E andiamo adesso al «conto» dei minuti.

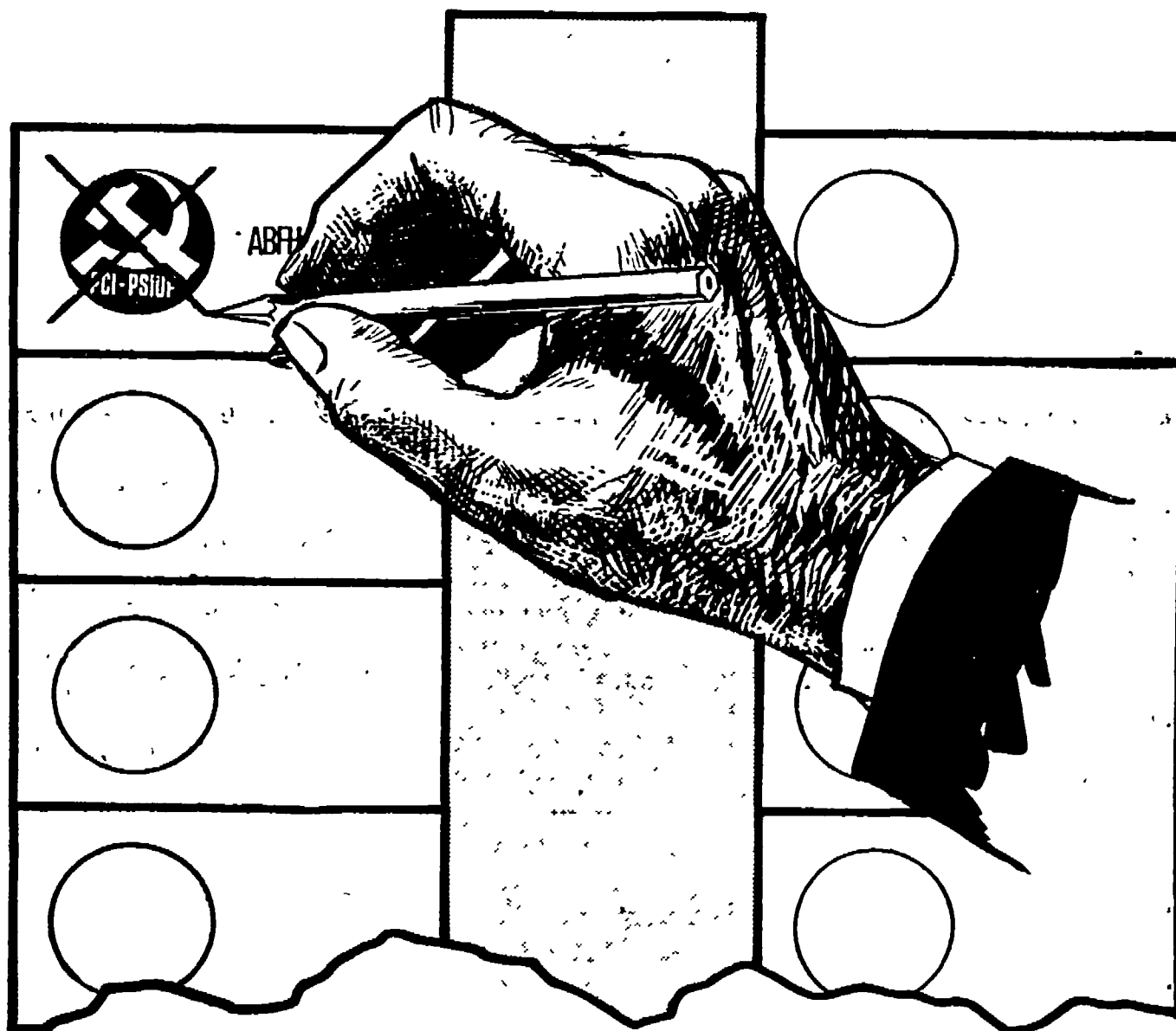
CAMPAGNA ELETTORALE — Il furto democristiano si è intensificato. Nella settimana fra il 13 ed il 19 aprile questi sono i minuti assegnati a ciascun partito: DC 13'45" (più 17" ai dc governativi, per un totale di 30'45"); PSI 4'30"; PLI 2'40"; PCI 2'35"; MSI-PDIUM 1'55"; PSDI 1'20"; PSIUP 1'10"; Sinistra indipendente 1'05"; PRI 1'. Nel totale dal 23 marzo al 19 aprile: DC 57'10" (più 54'15" ai dc governativi, per un totale di 1 ora 51'25"); PSI 13'35"; PCI 10'20"; PSIUP 9'50"; PSDI 7'55"; PRI 7'35"; MSI-PDIUM 6'20"; PLI 6'15"; Sinistra indipendente 1'05".

PER IL PCI SI VOTA COSÌ

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)



Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)



vota in ogni scheda un solo simbolo: il primo a sinistra in alto

RICORDA per non sbagliare

- Le schede da votare (se hai superato i 25 anni) sono DUE: quella per la Camera e quella per il Senato.
- Alla Camera il PCI si presenta sotto il proprio simbolo (falce, martello e stella su bandiera), al Senato si presenta assieme al PSIUP (falce e martello su cerchio nero). Vi sono anche altri simboli simili ai nostri. Attento a non confonderli: quello giusto si trova in ambedue le schede **AL PRIMO POSTO IN ALTO A SINISTRA.**
- Si vota facendo un segno di croce con la matita sul nostro simbolo, E SOLO SU QUELLO: ricorda che se segnerai più di un simbolo per ciascuna scheda il tuo voto verrà annullato.

Gli errori non si cancellano. Se ti accorgi di avere sbagliato o di avere macchiato o strappato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda CHIUSA al presidente del seggio e fattela sostituire con una nuova.